

## **Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017**

**CIRCOLARE 285/13 – BASILEA 3  
REGOLAMENTO EUROPEO CRR 575/13**

**Prot. n. 4935/18  
deliberato dal  
Consiglio di Amministrazione  
nella seduta del 18/06/2018**

<i>Redatto</i>	<i>Verificato</i>	<i>deliberato</i>
<i>Risk Manager Germano Dovico Risk Controller Gianluca Serafini</i>	<i>Direttore Generale Ernesto Mauri</i>	<i>C.d.A. nella seduta del 18/06/2018</i>

**INDICE**

<b>PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO) .....</b>	<b>2</b>
<b>TAVOLA 1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR .....</b>	<b>3</b>
<b>TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII ).....</b>	<b>28</b>
<b>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436) .....</b>	<b>32</b>
<b>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492) .....</b>	<b>32</b>
<b>TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438) .....</b>	<b>40</b>
<b>TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439) .....</b>	<b>48</b>
<b>TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....</b>	<b>51</b>
<b>TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....</b>	<b>57</b>
<b>TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444) .....</b>	<b>59</b>
<b>TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445) .....</b>	<b>62</b>
<b>TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) .....</b>	<b>62</b>
<b>TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448) .....</b>	<b>65</b>
<b>TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449) .....</b>	<b>67</b>
<b>TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....</b>	<b>72</b>
<b>TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 - 499) .....</b>	<b>85</b>
<b>TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453) .....</b>	<b>87</b>
<b>TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446) .....</b>	<b>90</b>
<b>DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013 .....</b>	<b>92</b>

## PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).  
Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondere ed essere coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework – RAF*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

A ciò si aggiungono gli orientamenti e le linee guida di riferimento dell'EBA.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione, dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato “*Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017*”, è stato redatto su base individuale dalla Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi – Soc. Coop. a seguito della fusione per incorporazione della BCC Lesmo Soc. Coop. nella BCC dell'Alta Brianza – Alzate Brianza Soc. Coop.

L'operazione di fusione, autorizzata da Banca d'Italia con provvedimento del 22/09/2017, ha prodotto i suoi effetti con decorrenza 1° dicembre 2017.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca “[www.bccbrianzaelaghi.it](http://www.bccbrianzaelaghi.it)”, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Resoconto ICAAP 2017*) e informazioni tratte dalle “*Politiche di remunerazione*” approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che:

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## **TAVOLA 1- OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche integrate all'interno della Circolare 285/13.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli Organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *Compliance* a presidiare un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida

applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

#### • **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha definito, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework* (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano strategico e il budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", articolandolo nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti Organi e Funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "**Procedure di escalation**").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole Funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

#### • **Processo di gestione dei rischi**

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni risk taking.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi definito; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi aziendali di rischio e con le procedure in cui si articola il complessivo processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio aziendali sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza.

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione del medesimo e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business aziendale, anche attraverso l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui il rischio origina (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre definite le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e delle fonti di informazione relative al rischio, propedeutiche alla definizione di una base informativa completa e accurata, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, la funzione di Risk Management analizza gli indicatori anche in funzione dell'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Si fa presente che, nella fase in esame, non sono contemplate, nell'ambito del presente documento, le specifiche attività di monitoraggio in capo alle Funzioni risk taking ("controlli di primo livello");
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concerne i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - in ottica ex ante di prevenire l'assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.
5. Alla luce di quanto sopra esposto in tale fase del processo di gestione dei rischi, si riconnettono il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. *procedure di escalation*, queste ultime in funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono disciplinati nel Regolamento "Risk Appetite Framework".
6. **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informative agli Organi aziendali ed alle altre Funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

#### • **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di Piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il Piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

La Banca ha predisposto nel 2017 il proprio *Piano di risanamento*, richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento, facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Il Piano è stato trasmesso alla Banca d'Italia in data 14 giugno 2017.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il *risk management framework* del complessivo impianto del Piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del Piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e l'implementazione delle componenti metodologiche funzionali al Piano, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente già previste in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di risk tolerance ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- d) l'attribuzione dei ruoli e delle responsabilità agli Organi e alle Funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

- e) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

• **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Successivamente alla predisposizione del Piano operativo 2017, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il Risk Appetite Statement (RAS) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca principalmente:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Operativo e, successivamente nel Piano di fusione, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

• **ICAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) all'evoluzione del quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, rilevare oltre all'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione dello IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo standard contabile, applicabile dal 1° gennaio 2018. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale<sup>1</sup>.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9<sup>2</sup>, si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "FullyLoaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

<sup>1</sup>Difatti il principio contabile IFRS 9 incide, oltre che sulle grandezze finanziarie, sulle modalità di conduzione degli stress test in termini sia di fattori di rischio da considerare sia dei meccanismi di trasmissione da adottare per determinare i relativi impatti sull'adeguatezza patrimoniale.

<sup>2</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

#### • **Mappatura dei rischi**

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza<sup>3</sup> identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo (in tale contesto si tiene conto del rischio informatico e dei rischi connessi alle attività in *outsourcing*);
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio base;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

<sup>3</sup> Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio residuo, rischio di conflitto di interessi, rischio derivante da investimenti partecipativi*) sono valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

• **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono identificate, analizzate e misurate/valutate e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "*marginale di superamento*";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;

- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri in materia di credito, tassi, condizioni, spese, emissione di prestiti obbligazionari, erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali; inoltre, ferme restando le prerogative e i poteri in capo al Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo opera anche quale Organo consultivo e propositivo in ordine a specifiche tematiche inerenti la gestione e il controllo dei rischi, la finanza, la pianificazione strategica, la politica delle risorse umane, l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi e di valutazione del rischio informatico.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e Funzioni responsabili, volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della Legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi per una corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit) – attività esternalizzata alla Federazione Lombarda;
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (SCI), portando all'attenzione degli

Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede che sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del Piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici *presidi specialistici* con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il Responsabile aziendale, individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di Funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione dell'Internal Audit per lo svolgimento delle funzioni di controllo di terzo livello e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, consentita dalle disposizioni vigenti, di esternalizzare il servizio di **Internal Audit a Federazione Lombarda**, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della **Federazione** non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit presso la Federazione Lombarda ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un Ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato di Direzione/Rischi**, composto - oltre che dalla Direzione Generale - dai Responsabili delle Aree Credito, Mercato e Controlli, supporta la Funzione di *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di *risk tolerance* o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del **D.Lgs. n. 231/01** (di seguito, per brevità, anche il "*Decreto*") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

### **Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente interno (referente interno per le funzioni ICT esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

Fermi i ruoli e le responsabilità dinnanzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;

- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- **l'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
  - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
  - del rischio di liquidità, in collaborazione con la Direzione Generale, l'Area Crediti, l'Area Mercato e l'Area Controlli, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
  - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **l'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (Centrale dei Rischi, CRC, Alvin rating, Credit Monitor etc.).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con Soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei Soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei Soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure

deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei Soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse Funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il Settore Credito problematico, al cui interno c'è l'Ufficio Precontenzioso e Controllo Crediti, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (Pratica Elettronica di Fido – PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Solo per la concessione o il rinnovo degli affidamenti ai soggetti imprese, la Banca ha integrato nella procedura "PEF Sicra 2.0" un ulteriore modello di rating denominato "ALVIN rating" che viene utilizzato in affiancamento al "Sistema CRG". Il modello ALVIN rating è un modello di rating/scoring sviluppato dal Gruppo Bancario ICCREA a cui la Banca ha partecipato in qualità di "Banca pilota".

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti Funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da Agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da Agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale),

nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, settore o branca produttiva, distretto economico, forma tecnica di mitigazione del rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- numero e ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle "esposizioni verso imprese" rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"<sup>4</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

#### **Rischio di concentrazione geo-settoriale**

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI - PWC dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei parametri di benchmark di categoria elaborati e forniti dalla Federazione Lombarda.

#### **Rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione verso clientela singola e gruppi di clienti connessi sulla base della classificazione per codici ATECO.

Per quanto riguarda invece la concentrazione delle garanzie ricevute, le risultanze indicano che la stessa si riscontra prevalentemente sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

<sup>4</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Servizio Finanza, di concerto con la Direzione Generale, individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, il Servizio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata il Servizio Finanza, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, il Servizio Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al *Back Office Finanza*.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, il Servizio Finanza provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Inoltre, con riferimento all'operatività in derivati OTC e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management, nel più ampio ambito della reportistica trimestrale Icaap, elabora le risultanze relative alla misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata al **Consiglio di Amministrazione**.

## **RISCHI DI MERCATO**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;

- **rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);

- **rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:

- "*rischio generico*", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
- "*rischio specifico*", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;

- **rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite, per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione, sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "*grandi esposizioni*" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "*clienti*" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al **rischio di opzione** e al **rischio di posizione in merci**.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5% del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "*portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza*" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi propri<sup>5</sup> ed è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "*posizione netta in cambi*" cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio;

La banca inoltre monitora il rischio di cambio avvalendosi anche del modello del Value at Risk elaborato giornalmente da BCC Si e del quale si dà informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione e mensile alla Direzione Generale.

Le politiche inerenti il **rischio di mercato** definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

<sup>5</sup> Cfr. Istruzioni di Vigilanza per le banche circolare n. 229 del 21 aprile 1999: "Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati le banche di credito cooperativo non assumono posizioni speculative. Le banche detengono la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Esse possono offrire contratti a termine (su titoli e valute) e altri prodotti derivati purché tali operazioni realizzino una copertura di rischi connessi ad altre attività".

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli Organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola “16. Rischio operativo”.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori. In particolare, la Funzione di *Risk Management* conduce periodicamente specifiche attività di valutazione dei profili di esposizione ai rischi operativi avvalendosi di metodologie che si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di tali controlli determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti e della Funzione di revisione interna al Servizio di Internal Auditing presso Federazione Lombarda, che comportano obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro,(i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo a BCC Sistemi Informatici, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo "sistemi informativi" della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia ha permesso di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei

flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati vengono rivisti annualmente, ultima delibera del Consiglio di Amministrazione ottobre 2017, per mantenerli conformi e integrati alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4 Titolo IV della Circolare n. 285/13.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad es. le opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A giugno 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità con l'obiettivo di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di

liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la regolamentazione interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (*Conto di Regolamento Giornaliero*) e il supporto dell'applicativo ALM-DWD di Iccrea Banca.

Inoltre, quale ulteriore strumento a supporto, la Banca si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n. 5 giorni, alimentato, per una parte in automatico da apposito applicativo del sistema informativo gestionale e per una parte manualmente dalla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'ufficio Risk Controlling ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su 2 livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca Spa per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa anche attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Sulla base del previgente percorso di adeguamento progressivo ("*phase-in*") previsto dal Regolamento delegato 2015/61 ("RD-LCR"), il requisito minimo richiesto al 31 dicembre 2017 è pari al 80%. Al riguardo la Banca, a partire dal 1° gennaio 2018 è tenuta a rispettare un requisito dell'indicatore "*liquidity Coverage Ratio*" (LCR) pari al 100%.

Si fa presente che, nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR al 31/12/2017 risulta pari al 267,91%, dunque, superiore al requisito minimo vincolante previsto per l'anno 2017;

- la determinazione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*, alimentata trimestralmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2017: (i) l'incidenza della raccolta (c/c passivi a vista) delle prime n. 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta a vista della Banca su clientela ordinaria risulta pari al 11,36%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 24,94%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto formalizzato in specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "*sensitività*" e/o di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "*scenari*" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca Spa che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

*Inoltre*, per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, la banca effettua su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

In aggiunta, per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale e trimestralmente al Comitato Direzione/Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("Contingency Funding Plan", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente ha registrato, e registra tuttora una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Iccrea Banca Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli di assoluta normalità. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 253,5 milioni di Euro, in aumento rispetto ai 148,15 milioni di Euro di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 39,9 milioni di Euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel 2016, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Target Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria Iccrea Banca Spa in qualità di banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni) così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"). A tal proposito, si fa presente che, a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2018, la Banca fornirà anche la segnalazione relativa al template della Maturity Ladder conformemente a quanto disposto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2017/21141 che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014.

## **RISCHIO STRATEGICO**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione;
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti Funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito DELLA FUTURA CAPOGRUPPO DEL Gruppo bancario cooperativo di riferimento;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

## **RISCHIO RESIDUO**

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le auto-cartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione<sup>6</sup>;

La Banca ha partecipato a programmi di cartolarizzazione, relativamente ai quali detiene posizioni nei propri attivi, con la cartolarizzazione denominata CF6.

Le caratteristiche di tale operazione non ha permesso la cancellazione dei crediti a fini contabili né il riconoscimento ai fini prudenziali. La Banca pertanto non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo date le citate caratteristiche delle operazioni. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo normalmente in uso per i crediti di proprietà.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo. Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso. L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte della Società di revisione Reconta Ernst & Young Spa.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

## **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR e dal Regolamento Delegato n. 62/2015. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono

---

<sup>6</sup> Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

considerate le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2017, il valore dell'indicatore si è attestato al 7,06%; l'indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento contenuta.

La Banca ha altresì definito un'ipotesi di stress sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alla Leva finanziaria (Tavola 14).

### **RISCHIO PAESE**

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2017, al netto delle sofferenze risulta pari allo 0,23%;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

E' il rischio, derivante dall'esposizione nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato non rilevante.

### **RISCHIO BASE**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Come cennato la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

Inoltre, la Banca monitora il rischio base nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con riferimento al quale si rimanda all'informativa qualitativa della Tavola "11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

E' il rischio che la vicinanza di taluni Soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei Soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei Soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali, per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

### **RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le *"Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity"*.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene gli ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie:

- ha partecipazioni non significative in *"Cooperativa noi genitori onlus"* della quale detiene n.5 azioni dal valore complessivo di 50 mila Euro, nella società cooperativa *"La Foce"* della quale detiene 100 azioni dal valore di 2,58 mila Euro, nella *"Sviluppo Como spa"* della quale detiene n. 2 azioni dal valore complessivo di 330 mila Euro, nel *"Consorzio finanziario per lo sviluppo Cooperativo"* del quale detiene n. 500 quote dal valore di 50 mila Euro., nella *"B.E.D. – Brianza Elaborazione Dati scrI"* della quale detiene n. 1 azione del valore di 258 mila Euro.

Con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca detiene in portafoglio investimenti indiretti in equity rappresentati da:

- Bcc Private Equity 1 per un valore di 15,8 mila Euro;
- Fondo Securis Real Estate per un valore di 3,518 milioni di Euro; il fondo ha durata trentennale dal momento della sottoscrizione avvenuta in data 15 settembre 2008;
- Fondo Raiffeisen Bilanciato sostenibile per un valore di 2,056 milioni di Euro;
- Fondo Raiffeisen Dachfonds per un valore di 4,073 milioni di Euro;
- Fondo Investiper Italia PIR 25 per un valore di 506 mila Euro.

Per i criteri di contabilizzazione si fa rinvio alla Tavola "10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione".

Inoltre la Banca detiene una quota di 52 mila Euro nella società *"SICura"* società di *Mutuo soccorso dell'Alta Brianza*, classificandola come *"altri soggetti"*.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

### **RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE)**

Per quanto riguarda il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) si rinvia all'informativa della Tavola 7.

## **TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE- (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII )**

### **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 23, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 47 dello Statuto sociale, consultabile al [link www.bccbrianzaelaghi.it](http://www.bccbrianzaelaghi.it)

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima funzione affidata al Consiglio di amministrazione quale Organo con funzione di supervisione strategica, nonché in funzione della delega conferita inerente alla gestione, al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore Generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato e validato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, al quale ha delegato talune responsabilità in materia di credito, tassi, condizioni, spese, emissione di prestiti obbligazionari, erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali; inoltre, ferme restando le prerogative e i poteri in capo al CdA, opera anche quale Organo consultivo e propositivo in ordine a specifiche tematiche inerenti la gestione e il controllo dei rischi, la finanza, la pianificazione strategica e la politica delle risorse umane.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo a titolo esemplificativo e non esaustivo: Regolamento interno Corporate Governance e Organi Sociali e Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

La Banca ha altresì disciplinato il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

### **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;

- b) banche intermedie, e cioè banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo della "BCC Brianza e Laghi Soc. Coop" al 31/12/2017 è risultato pari a € 1.171.622.083;
- per gli anni dal 2018 al 2019, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- la banca è caratterizzata da una ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli Organismi di categoria.

### **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 Amministratori a un massimo di 11, eletti dall'Assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e decadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Nella prima riunione, il Consiglio provvede alla nomina del Presidente e di uno o più Vicepresidenti, designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario.

Le Assemblee straordinarie dei Soci delle ex BCC dell'Alta Brianza – Alzate Brianza Soc. Coop. e BCC di Lesmo, in data 29/10/2017, hanno, nell'ambito delle deliberazioni inerenti il progetto di fusione fra le due Banche, proporzionalmente nominato per gli esercizi 2017 – 2019 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, un Consiglio di Amministrazione composto da 11 Amministratori con decorrenza della carica 1° dicembre 2017.

Consequente alle deliberazioni assembleari, è stato stipulato, in data 20/11/2017 dal Notaio Massimo Caspani (repertorio n. 71193/29281), l'atto di fusione con decorrenza 1° dicembre 2017 fra la BCC dell'Alta Brianza – Alzate Brianza Soc. Coop (incorporante) e la BCC di Lesmo Soc. Coop (incorporata); dalla data di efficacia della fusione la BCC incorporante ha assunto la seguente nuova denominazione - "BCC Brianza e Laghi Soc. Coop."

In data 04/12/2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina del Presidente e la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 29/10/2017, le Assemblee straordinarie dei Soci sopra richiamate, hanno nominato per gli esercizi 2017 – 2019 e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

### **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

#### **Composizione del Consiglio di Amministrazione**

Nominativo	Gene re	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
Pontiggia Giovanni*	M	09/03/48	35	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	
Beretta Carlo Maria**	M	12/11/63	7	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	

Rigamonti Giuseppe ***	M	22/06/71	10	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	✓
Sabadini Luigi	M	03/09/63	11	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	✓
Sala Giuliano	M	24/10/48	35	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	✓
Beretta Roberto	M	15/12/48	18	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	✓
Tremolada Dario****	M	06/01/62	13	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	✓
Ghezzi Gigliola	F	31/07/69	4	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	
Crippa Adolfo	M	05/03/55	30	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	
Balloni Adele	F	18/03/60	8	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	
Farina Carlo	M	21/06/53	11	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019	

(\*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(\*\*) = *Vice Presidente vicario del Consiglio di Amministrazione*

(\*\*\*) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(\*\*\*\*) = *Presidente del Comitato Esecutivo*

### **Composizione del Collegio Sindacale**

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Sindaco effettivo *	Testa Luigi	M	10/07/45	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019
Sindaco effettivo	Mogavero Gianmarco	M	10/06/62	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019
Sindaco effettivo	Stucchi Alessandra	F	01/05/79	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019
Sindaco supplente	Torres Marco	M	12/03/58	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019
Sindaco supplente	Consonni Giulia	F	31/12/78	01/12/2017	Assemblea di appr. bilancio 2019

(\*) = *Presidente del Collegio Sindacale*

### **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un Amministratore indipendente, e un suo supplente, incaricato con riguardo alle operazioni con Soggetti collegati.

### **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

### **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli Esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	carica ricoperta nella BCC Brianza e Laghi Soc. Coop.	Nr. incarichi detenuti in società diverse dalla BCC Brianza e Laghi Soc. Coop.	tipologia incarichi in società diverse dalla BCC Brianza e Laghi Soc. Coop.
Pontiggia Giovanni	Presidente CdA	7	Amministratore: 7
Beretta Carlo Maria	Vice Presidente vicario CdA	5	Amministratore: 5
Rigamonti Giuseppe	Vice Presidente CdA e Amministratore esecutivo	5	Amministratore: 5
Sabadini Luigi	Amministratore esecutivo	5	Amministratore: 5
Sala Giuliano	Amministratore esecutivo	-	-
Beretta Roberto	Amministratore esecutivo	2	Amministratore: 2
Tremolada Dario	Presidente Comitato esecutivo	2	Amministratore: 1 - Procuratore: 1
Balloni Adele	Amministratore non esecutivo	2	Amministratore: 2
Farina Carlo	Amministratore non esecutivo	6	Amministratore: 6
Ghezzi Gigliola	Amministratore non esecutivo	-	-
Crippa Adolfo	Amministratore non esecutivo	2	Amministratore: 2
Testa Luigi	Presidente del Collegio Sindacale	11	Amministratore: 3 - Sindaco effettivo: 6 - Sindaco supplente: 2
Mogavero Gianmarco	Sindaco effettivo	26	Curatore fallimentare: 12 - Sindaco effettivo: 10 - Sindaco supplente 2 - Commissario giudiziale: 1 - Liquidatore giudiziario: 1
Stucchi Alessandra	Sindaco effettivo	2	Sindaco effettivo: 1 - Sindaco supplente: 1
Torres Marco	Sindaco supplente	13	Sindaco effettivo: 9 - Amministratore: 1 - Revisore contabile: 3
Consonni Giulia	Sindaco supplente	2	Amministratore: 1 - Sindaco effettivo: 1

Per ciascun Esponente aziendale risulta verificato il rispetto del limite al cumulo degli incarichi, previsto all'interno delle Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati, adottate dalla Banca in data 02 Luglio 2012.

#### **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

- All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo - consiliari.
- Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di vigilanza 231/01; L'Organismo è composto dal Presidente Torres Marco (già Sindaco supplente) e 2 membri: Stucchi Alessandra e Mogavero Gianmarco (già Sindaci effettivi).

#### **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

#### **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle Funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti

organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

\*\*\*\*\*

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link [www.bccbrianzaelaghi.it](http://www.bccbrianzaelaghi.it)

## **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi Soc. Coop.. La Banca non è Capogruppo di un Gruppo bancario e conseguentemente non effettua nessun consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo Bancario) così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

## **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

I Fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1 - AT 1 e T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30/01/2014 **non si è avvalsa della citata facoltà**.

La nuova disciplina di vigilanza sui Fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/13, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “*filtri prudenziali*” quali: la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (*passività in fair value option e derivati passivi*);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “*regime transitorio*”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla Banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della Banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la Banca può rifiutare il rimborso;
  - se la normativa nazionale vieta alla Banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla Banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla Banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
  - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca.
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>7</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- j) assorbono le perdite della Banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la Banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della Banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della Banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la

<sup>7</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle Banche di Credito Cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della Banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) e n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

**Per gli anni pregressi e a tutto il 2017, la Banca non ha emesso passività subordinate computabili nel proprio T2.**

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 - AT 1 e T2 della Banca, in essere alla data del 31 dicembre 2017, si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/13.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei Fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) gli effetti del regime transitorio sul CET1 della Banca ammontano complessivamente a € 1.024.337 e risultano così composti:
  - rettifica da regime transitorio su investimenti non significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento per € 759.618;
  - rettifica da regime transitorio su perdite non realizzate su titoli di debito disponibili per la vendita per € 287.519;
  - rettifica da regime transitorio su profitti non realizzati sulle quote di OICR disponibili per la vendita per € - 22.800.
- b) gli effetti del regime transitorio sul T2 della Banca ammontano complessivamente ad euro € - 388.284 e risultano così composti:
  - rettifica da regime transitorio su saldo positivo riserve su titoli disponibili per la vendita per € 11.400;
  - eccedenza non dedotta dal CET1 degli Investimenti non significativi in strumenti di CET 1 di altri soggetti del settore finanziario imputabile a detenzioni dirette, da dedurre dagli elementi di classe 2 per € - 379.809;
  - eccedenza non dedotta da AT1 degli Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di altri soggetti del settore finanziario imputabile a detenzioni dirette, da dedurre dagli elementi di classe 2 per € - 19.875.
- c) gli effetti del regime transitorio sul AT1 della Banca ammontano complessivamente ad € - 647.453 e risultano così composti:
  - rettifica da regime transitorio su saldo negativo riserve su titoli disponibili per la vendita (rettifica da regime transitorio su AT1 per applicazione pregresso filtro prudenziale) per € - 287.519;

- eccedenza non dedotta dal CET1 degli Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario imputabile a detenzioni dirette, da dedurre dagli elementi di classe 1, per € - 379.809;
- rettifica da regime transitorio per investimenti non significativi in strumenti di AT1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento, per € 39.750;
- eccedenza non dedotta dal AT1 degli Investimenti non significativi in strumenti di AT 1 di altri soggetti del settore finanziario imputabile a detenzioni dirette, da dedurre dagli elementi di classe 1, per € - 19.875.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/13, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2017 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 5,75%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 7,25%
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,25%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 08/03/2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2017 sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("*capital guidance*") e che questa ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In aggiunta, si fa presente che, con specifico provvedimento del 15/03/2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi; tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2018.

Il prospetto seguente pone dunque a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018:

<b>Coefficienti patrimoniali – Livelli minimi aggiuntivi</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>6,05</b>	<b>6,675</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,30	0,30
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su CET 1 ratio</b>	<b>0,60</b>	<b>0</b>
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,65</b>	<b>8,275</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,40	0,40
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su T1 ratio</b>	<b>0,80</b>	<b>0,175</b>
<b>Total Capital ratio</b>	<b>9,80</b>	<b>10,425</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,55	0,55
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su TC ratio</b>	<b>1,05</b>	<b>0,425</b>

Come dimostrato dalle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto, al 31/12/2017:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 14,42% e determina un'eccedenza rispetto al livello di capital guidance (6,65%) pari ad € 46.335.777;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 14,42% e configura un'eccedenza rispetto al livello di capital guidance (8,45%) pari ad € 35.600.602;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 14,42% e configura un'eccedenza rispetto al livello di capital guidance (10,85%) pari ad € 21.287.036.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<b>Tavola 3 - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO (valori €/1000)</b>	
<b>FONDI PROPRI</b>	<b>Totale</b>
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	90.822
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(296)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	90.525
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.553
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.024
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>85.996</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.755
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	1.108
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(647)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>0</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	909
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	521
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(388)
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	<b>0</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>85.996</b>

**TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO (valori €/1000)**

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.212	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	2.877	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	366.226	-3.997
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET1 - partecipazione non significativa	11.431	-3.798
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di AT1 - partecipazione non significativa	598	-199
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	
60.	Crediti verso banche	69.004	-521
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazione non significativa	1.567	-521
70.	Crediti verso clientela	671.916	
80.	Derivati di copertura	0	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	
100.	Partecipazioni	258	
110.	Attività materiali	28.827	
120.	Attività immateriali	66	
130.	Attività fiscali	16.004	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	11.232	
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.171.622</b>	<b>-4.517</b>

**TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONI STATO PATRIMONIALE PASSIVO - PROSPETTO SINTETICO (valori €/1000)**

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	74.356	0
20.	Debiti verso clientela	778.150	0
30.	Titoli in circolazione	209.584	0
40.	Passività finanziarie di negoziazione	22	0
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	569	0
60.	Derivati di copertura	201	0
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Passività fiscali	769	0
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	11.690	0
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.390	0
120.	Fondi per rischi e oneri	1.797	0
130.	Riserve da valutazione	-1.906	-1.641
	di cui: piani a benefici definiti	-583	-583
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.324	-1.059
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0
160.	Riserve	91.817	91.817
165.	Acconti su dividendi (-)	0	0
170.	Sovrapprezzi di emissione	756	756
180.	Capitale	9.845	9.845
	di cui: azioni ordinarie	9.845	9.845
190.	Azioni proprie (-)	0	-274
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-9.417	-9.417
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.171.622</b>	<b>91.086</b>

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	<b>-2.051</b>
A	Rettifiche di valore supplementari	-296
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1	-1.755
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	<b>-909</b>
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 (importo negativo)	-909
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	<b>0</b>
H	Rettifiche di valore su crediti	0

**TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE (valori in Euro)**

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	BCC Brianza e Laghi S. C.			
2	Identificativo unico	N/A			
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana			
	<b>Trattamento regolamentare</b>				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente			
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e art. 33-37 TUB			
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	9.845.103			
9	Importo nominale dello strumento	5,22			
9a	Prezzo di emissione	5,22			
9b	Prezzo di rimborso	N/A			
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto			
11	Data di emissione originaria	14/05/1953			
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile			
13	Data di scadenza originaria	N/A			
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No			
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A			
	<b>Cedole / dividendi</b>				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili			
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A			
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No			
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale			
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale			
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No			
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi			
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile			
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No			

**TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO (valori €/1000)**

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	10.601	
1a	di cui: azioni ordinarie	9.845	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	756	
1c	di cui: azioni privilegiate	9.845	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	756	
2	Utili non distribuiti	92.348	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-2.437	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-9.417	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>91.095</b>	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-296	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-274	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-3.038	760
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	265	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	265	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-1.755	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-5.099</b>	<b>760</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>85.996</b>	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-159	20
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-667	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-380	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-380	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-288	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-909	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-1.735</b>	<b>20</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>85.996</b>	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-521	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-388	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-380	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-380	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-20	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-20	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	11	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>-909</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>85.996</b>	
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>596.399</b>	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,42	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,42	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,42	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1,25	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25	

## TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “*tradizionale*” di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla “*BCC Brianza e Laghi*” è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, alle quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La *BCC Brianza e Laghi* rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la *BCC Brianza e Laghi* determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla *BCC Brianza e Laghi*, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (*Risk Appetite Framework*), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;

- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine - breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibili e al monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo, informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla preventiva identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione di altre Funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello ABI- PWC per il profilo "geo-settoriale" del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica assorbimento di capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza

dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso Soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata; in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuata utilizzando l'approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (es. l'andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9<sup>8</sup>, a partire dall'ICAAP 2017 si rideterminano, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “*Fully Loaded*”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“*giudizio di adeguatezza*”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale<sup>9</sup>, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

<sup>8</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

<sup>9</sup> Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 08/03/2017, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP, l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli Organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 08/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (1,875% nel 2018; 2,5% secondo i criteri a regime 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 6,05% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,80% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 0,60% con riferimento al CET 1 Ratio;
- 0,80% con riferimento al TIER 1 Ratio;
- 1,05% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei Ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer*, come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere un requisito dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Considerato che l'aumento del C.C.B. assorbirà solo parzialmente la *capital guidance*, Banca d'Italia, con provvedimento del 15/03/2018, ha comunicato alla Banca che la misura di *capital guidance* verrà ridotta, a partire dal 1° gennaio 2018, di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) fermi restando i livelli Target di capitale comunicati con il provvedimento del 08/03/2018.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva i medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2017 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018.

<b>Coefficienti patrimoniali – Livelli minimi aggiuntivi</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>6,05</b>	<b>6,675</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,30	0,30
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su CET 1 ratio</b>	<b>0,60</b>	<b>0</b>
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,65</b>	<b>8,275</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,40	0,40
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su T1 ratio</b>	<b>0,80</b>	<b>0,175</b>
<b>Total Capital ratio</b>	<b>9,80</b>	<b>10,425</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,55	0,55
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25	1,875
<b>Capital guidance su TC ratio</b>	<b>1,05</b>	<b>0,425</b>

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "*analisi regolamentare*"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "*adeguato*" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "*Overall Capital Ratio*")<sup>10</sup>;
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. "*orientamenti di II pilastro*").

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro si fonda sul presupposto che i requisiti di cui al precedente punto 2, debbano essere coperti interamente dal Common Equity Tier 1.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "*analisi gestionale*"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "*adeguato*" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);

<sup>10</sup> L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. Nel rispetto delle disposizioni le Banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

- b) le riserve di conservazione del capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad es. il “*capital conservation buffer*” - CCB);
- c) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

La Banca effettua l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017, ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato, sulla situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale effettuata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. In tale contesto, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile (“AMD”) e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/13 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale, comprensivi della capital guidance, in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca ridetermina la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “*Fully Loaded*”). In sede di autovalutazione sono pertanto integrate delle riflessioni in merito alla capacità della Banca di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 9 che è stato neutralizzato per effetto del predetto regime transitorio.

L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, è tenuto opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata *disclosure* in sede di resoconto ICAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare. In tale contesto, nel rispetto della pianificazione di medio-lungo termine effettuata, si valuta preliminarmente la capacità della Banca di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 con l'autofinanziamento stimato nei diversi anni del regime transitorio, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Ufficio Servizi Amministrativi. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Marketing e Programmazione commerciale e della Funzione Controllo di Gestione che operano in stretto raccordo con le Funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione Compliance e dalla Funzione di Risk Management. L'Ufficio Servizi

Amministrativi, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management, con l'Ufficio Marketing e Programmazione commerciale e con la Funzione Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente, alle Unità di business, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Il Patrimonio della BCC Brianza e Laghi risulta adeguato sia in ottica attuale che prospettica.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Tavola 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (valori €/1000)</b>	
<b>Portafogli regolamentari</b>	<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.301
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	37
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	44
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.227
Esposizioni verso o garantite da imprese	15.773
Esposizioni al dettaglio	6.676
Esposizioni garantite da immobili	6.813
Esposizioni in stato di default	7.887
Esposizioni ad alto rischio	2
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	819
Esposizioni in strumenti di capitale	1.160
Altre esposizioni	2.870
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	151
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	1
<b>Totale</b>	<b>44.762</b>

<b>Tavola 4.2 - RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (valori €/1000)</b>	
<b>Componenti</b>	<b>Requisiti patrimoniali rischi di mercato</b>
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	-
3.Rischio di concentrazione	-
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	<b>-</b>
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	<b>-</b>

Tavola 4.3 - RISCHIO OPERATIVO (valori €/1000)	
Componenti	VALORI
Indicatore rilevante - T	19.337
Indicatore rilevante - T-1	19.044
Indicatore rilevante - T-2	20.607
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>19.663</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>2.949</b>

Tavola 4.4 - REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI (valori €/1000)	
Componenti	VALORI
Requisiti patrimoniali specifici	0

Tavola 4.5 - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO (valori €/1000)		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	1.200.317	559.523
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.200.317	559.523
1. Metodologia standardizzata	1.198.427	557.633
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	1.890	1.890
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		44.762
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		1
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		0
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		0
B.5 RISCHIO OPERATIVO		
1. Metodo base		2.949
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		47.712
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		596.399
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		14,42%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,42%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,42%

## **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca Spa è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria. Qualora tra i contratti derivati fossero stati stipulati degli swap (ad esempio un Interest Rate Swap che non prevede up-front), la Banca definisce un limite sul nozionale dello swap o un controvalore di mercato.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, articolo 16 dello Statuto sociale, non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- prestiti obbligazionari,
- portafogli di mutui.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell’Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell’ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato. Inserire sintetica descrizione del processo.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

in larga parte titoli dello Stato e/o obbligazioni emesse da BCC. La bassa rischiosità delle operazioni deriva sia dalla natura dei soggetti emittenti sia dalla presenza del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” attive, si informa che le stesse non sono state oggetto di operatività nel 2017.

La Banca utilizza metodologie quali - quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all’utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l’attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell’ambito degli “*altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte*”, ovvero degli “*accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.*”

L’effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l’accordo sia stato riconosciuto dall’autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all’altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Tavola 5.1.1 - Derivati Finanziari: valori nozionali di fine periodo (valori €/1000)</b>			
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario	Portafoglio bancario
	Over the counter	Over the counter	Over the counter
		Di Copertura	Altri Derivati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		665	358
a) Opzioni			358
b) Swap		665	
c) Forward			
d) Futures			
e) Altri			
2. Titoli di capitale e indici azionari			
3. Valute e oro			
4. Mercati			
5. Altri sottostanti			
<b>Totale</b>		<b>665</b>	<b>358</b>

<b>Tavola 5.1.2 - Derivati Finanziari: fair value lordi (valori €/1000)</b>		
Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo	Fair value negativo
	Over the counter	Over the counter
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>		
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>		201
a) Opzioni		
b) Interest rate swap		201
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>		22
a) Opzioni		22
b) Interest rate swap		
c) Cross currency swap		
d) Equity swap		
e) Forward		
f) Futures		
g) Altri		
<b>Totale</b>		<b>223</b>

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			1.023				
2) Titoli di capitale e indici azionari			223				
3) Valute e oro							
4) Altri valori							

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			227				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi			223				
3) Accordi cross product			4				
<b>Totale</b>			<b>227</b>				

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	4	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

La Banca non ha in essere derivati creditizi e pertanto la Tavola 5.3 non viene riportata.

## **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

- **Inadempienze probabili**: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio,

una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturare, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è stato inoltre introdotto il concetto di esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), che non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse. Si definiscono esposizioni deteriorate oggetto di concessioni le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*) se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

### **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le attività finanziarie valutate al fair value. Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale.

Periodicamente viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Se la valutazione analitica di un credito classificato tra le inadempienze probabili non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso viene sottoposto ad una rettifica di valore pari a quella media applicata ai crediti in bonis sottoposti a valutazione collettiva. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD *probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Puntuale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	351.366	0	0	0	0		351.366	237.607
Intermediari vigilati	72.715	40	0	4	0		72.759	48.517
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.241	1.782	0	0	0		4.023	4.553
Organismi del settore pubblico)	555	0	0	0	0		555	279
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	200.243	92.232	0	0	0		292.475	208.312
Esposizioni al dettaglio	147.398	102.590	0	0	0		249.987	172.052
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	10.236	0	0	0	0		10.236	7.331
Esposizioni garantite da immobili	234.260	369	0	0	0		234.629	188.306
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in default	91.942	4.169	0	0	0		96.110	68.156
Alto rischio	16	0	0	0	0		16	39
Esposizioni in strumenti di capitale	14.495	0	0	0	0		14.495	9.598
Altre esposizioni	42.227	0	0	0	0		42.227	35.370
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.890	0	0	0	0		1.890	1.261
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.169.582</b>	<b>201.182</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.370.768</b>	<b>981.383</b>

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.161.691	201.182	0	4	0	0	1.362.877
ALTRI PAESI EUROPEI	7.191	0	0	0	0	0	7.191
RESTO DEL MONDO	700	0	0	0	0	0	700
<b>Totale</b>	<b>1.169.582</b>	<b>201.182</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.370.768</b>

**TAVOLA 6.3 - Distribuzione delle esposizioni per settore economico della controparte (valori €/1000)**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: PMI	di cui: PMI			
Attività di rischio per cassa	332.391	2.241	86.218	15.317	8.349	398.795	216.183	326.271	56.174	1.169.582
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	0	1.782	40	710	0	172.462	116.992	26.188	9.361	201.182
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	0	0	4	0	0	0	0	0	0	4
Compensazione tra prodotti diversi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Clausole di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>332.391</b>	<b>4.023</b>	<b>86.262</b>	<b>16.027</b>	<b>8.349</b>	<b>571.256</b>	<b>333.175</b>	<b>352.459</b>	<b>65.535</b>	<b>1.370.768</b>

**Tavola 6.4.1 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - VALUTA EURO (valori €/1000)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>153.241</b>	<b>4.407</b>	<b>1.905</b>	<b>15.742</b>	<b>34.246</b>	<b>29.407</b>	<b>47.147</b>	<b>385.825</b>	<b>442.538</b>	<b>7.512</b>
A.1 Titoli di Stato			55		348	917	1.317	115.000	214.663	
A.2 Altri titoli di debito	1.401			5	42	23	206	3.583	3.302	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.169									
A.4 Finanziamenti	141.671	4.407	1.851	15.737	33.856	28.467	45.624	267.242	224.573	7.512
- banche	58.152									7.512
- clientela	83.519	4.407	1.851	15.737	33.856	28.467	45.624	267.242	224.573	
<b>Passività per cassa</b>	<b>711.721</b>	<b>1.080</b>	<b>2.599</b>	<b>8.360</b>	<b>51.168</b>	<b>27.637</b>	<b>47.083</b>	<b>209.193</b>	<b>153</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	709.725	720	1.079	2.163	11.775	18.594	26.332	10.901		
- banche	8.936									
- clientela	700.789	720	1.079	2.163	11.775	18.594	26.332	10.901		
B.2 Titoli di debito	230	360	1.520	6.197	18.581	8.984	19.744	155.339		
B.3 Altre passività	1.767				20.812	58	1.007	42.954	153	
<b>Operazioni fuori bilancio</b>	<b>-8.644</b>	<b>103</b>		<b>152</b>	<b>11</b>	<b>314</b>	<b>95</b>	<b>923</b>	<b>7.013</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		103								
- posizioni lunghe		170								
- posizioni corte		-67								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					-8	-11	-19			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					-8	-11	-19			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-8.644			152	19	324	114	923	7.013	
- posizioni lunghe	25			152	19	324	114	923	7.013	
- posizioni corte	-8.668									

**Tavola 6.4.2 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - ALTRE VALUTE (valori €/1000)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>908</b>		<b>794</b>	<b>15</b>	<b>16</b>	<b>37</b>	<b>36</b>	<b>183</b>		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	908		794	15	16	37	36	183		
- banche	908		794			14	13	58		
- clientela				15	16	23	23	125		
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.607</b>			<b>15</b>	<b>16</b>	<b>251</b>				
B.1 Depositi e conti correnti	1.607			15	16	167				
- banche				15	16	167				
- clientela	1.607									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività						84				
<b>Operazioni fuori bilancio</b>		<b>-91</b>				<b>-11</b>				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		-103								
- posizioni lunghe		67								
- posizioni corte		-169								
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere		11				-11				
- posizioni lunghe		11								
- posizioni corte						-11				

Esposizioni / Settore Economico Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze							78	74				
A.2 Inadempienze probabili												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												
A.4 Esposizioni non deteriorate	332.390			2.796		41	15.474		171	8.349		
<b>Totale A</b>	<b>332.390</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.796</b>	<b>0</b>	<b>41</b>	<b>15.552</b>	<b>74</b>	<b>171</b>	<b>8.349</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze												
B.2 Inadempienze probabili												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Esposizioni non deteriorate				130		1	383		2			
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>130</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>383</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>332.390</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.926</b>	<b>0</b>	<b>42</b>	<b>15.935</b>	<b>74</b>	<b>173</b>	<b>8.349</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Esposizioni / Settore Economico Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	35.268	56.707		6.182	7.392		41.528	64.173	0
A.2 Inadempienze probabili	35.777	15.552		11.758	2.484		47.535	18.036	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.985	163		892	56		2.878	219	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	357.156		3.085	207.435		1.013	923.601	0	4.309
<b>Totale A</b>	<b>430.186</b>	<b>72.422</b>	<b>3.085</b>	<b>226.268</b>	<b>9.932</b>	<b>1.013</b>	<b>1.015.542</b>	<b>82.428</b>	<b>4.309</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	14				12		14	12	0
B.2 Inadempienze probabili	795	9		6	2		801	11	0
B.3 Altre attività deteriorate							0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	28.883		125	2.485		5	31.881	0	134
<b>Totale B</b>	<b>29.692</b>	<b>9</b>	<b>125</b>	<b>2.491</b>	<b>14</b>	<b>5</b>	<b>32.696</b>	<b>23</b>	<b>134</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>459.879</b>	<b>72.431</b>	<b>3.210</b>	<b>228.759</b>	<b>9.946</b>	<b>1.018</b>	<b>1.048.238</b>	<b>82.451</b>	<b>4.443</b>

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze	41.438	64.120	91	54							41.528	64.173
A.2 Inadempienze probabili	47.535	18.036									47.535	18.036
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.878	219	0	0							2.878	219
A.4 Esposizioni non deteriorate	922.133	4.300	891	5	165	2	309	2	102	1	923.600	4.309
<b>Totale A</b>	<b>1.013.984</b>	<b>86.674</b>	<b>982</b>	<b>58</b>	<b>165</b>	<b>2</b>	<b>309</b>	<b>2</b>	<b>102</b>	<b>1</b>	<b>1.015.542</b>	<b>86.737</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze	14	12									14	12
B.2 Inadempienze probabili	801	11									801	11
B.3 Altre attività deteriorate											0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	31.881	134									31.881	134
<b>Totale B</b>	<b>32.696</b>	<b>157</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>32.696</b>	<b>157</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.046.680</b>	<b>86.831</b>	<b>982</b>	<b>58</b>	<b>165</b>	<b>2</b>	<b>309</b>	<b>2</b>	<b>102</b>	<b>1</b>	<b>1.048.237</b>	<b>86.894</b>

**Tavola 6.6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE (valore di bilancio €/1000)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze												
A.2 Inadempienze probabili												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.570				82						71.652	
<b>Totale A</b>	<b>71.570</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>82</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>71.652</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze												
B.2 Inadempienze probabili												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.139										9.139	
<b>Totale B</b>	<b>9.139</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.139</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>80.709</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>82</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80.791</b>	<b>0</b>

**Tavola 6.6.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA - Dettaglio ITALIA (valore di bilancio €/1000)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola		Totale	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	41.280	63.777		60	65	258	93	24	41.438	64.120
A.2 Inadempienze probabili	47.488	17.968	48	67					47.535	18.036
A.3 Esposizioni scadute	2.878	219							2.878	219
A.4 Esposizioni non deteriorate	575.736	4.145	1.167	16	343.442	126	1.788	13	922.133	4.300
<b>Totale A</b>	<b>667.382</b>	<b>86.109</b>	<b>1.215</b>	<b>143</b>	<b>343.506</b>	<b>385</b>	<b>1.881</b>	<b>38</b>	<b>1.013.984</b>	<b>86.674</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	14	12							14	12
B.2 Inadempienze probabili	801	11							801	11
B.3 Altre attività deteriorate									0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	31.592	133			72	1	216		31.881	134
<b>Totale B</b>	<b>32.407</b>	<b>156</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>72</b>	<b>1</b>	<b>216</b>	<b>0</b>	<b>32.696</b>	<b>157</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>699.789</b>	<b>86.265</b>	<b>1.215</b>	<b>143</b>	<b>343.579</b>	<b>385</b>	<b>2.097</b>	<b>38</b>	<b>1.046.680</b>	<b>86.831</b>

**Tavola 6.6.4 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE - Dettaglio ITALIA (valore di bilancio €/1000)**

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola		Totale	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.372				70.198				71.570	
<b>Totale A</b>	<b>1.372</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>70.198</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>71.570</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	40				9.099				9.139	
<b>Totale B</b>	<b>40</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.099</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.139</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>1.412</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>79.297</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>80.709</b>	<b>0</b>

Tavola 6.7.1 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (valori €/1000)								
CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>23.780</b>	<b>1.321</b>	<b>10.741</b>	<b>7.791</b>	<b>178</b>	<b>143</b>	<b>34.698</b>	<b>9.255</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>46.629</b>	<b>11.561</b>	<b>13.824</b>	<b>8.500</b>	<b>214</b>	<b>57</b>	<b>60.666</b>	<b>20.118</b>
B1. Rettifiche di valore	10.282	3.291	1.393	1.666	213	57	11.888	5.014
B2. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.814	3.829	42	91	-	-	5.855	3.920
B4. Altre variazioni in aumento	30.533	4.441	12.389	6.743	1	-	42.923	11.184
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.236</b>	<b>1.025</b>	<b>6.528</b>	<b>5.411</b>	<b>173</b>	<b>145</b>	<b>12.937</b>	<b>6.580</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	254	922	461	1.249	9	3	724	2.174
C2. Riprese di valore da incasso	65	-	156	253	9	-	230	253
C3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C4. Cancellazioni	5.917	103	1	1	1	-	5.919	104
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.796	3.817	59	53	5.855	3.871
C6. Altre variazioni in diminuzione	-	-	114	90	94	88	208	178
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>64.173</b>	<b>11.858</b>	<b>18.036</b>	<b>10.881</b>	<b>219</b>	<b>55</b>	<b>82.428</b>	<b>22.793</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>							-	-

**TAVOLA 6.7.2 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE**

L'informativa quantitativa in oggetto non viene fornita in quanto la fattispecie per la Banca non sussiste.

**TAVOLA 6.7.3 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

L'informativa quantitativa in oggetto non viene fornita in quanto la fattispecie per la Banca non sussiste.

**TAVOLA 6.7.4 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

L'informativa quantitativa in oggetto non viene fornita in quanto la fattispecie per la Banca non sussiste.

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**
**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2017 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Spa nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*), varato dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo

definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a fine 2017 a 39,99 milioni di Euro.

- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di over-collateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre anche per i mutui e i prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è over-collateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tavola 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc.)
- attività immateriali (licenze software, ecc.),

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2017

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 7.1 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE: INFORMATIVA RIPORTATA IN BILANCIO (valori €/1000)					
Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale VB
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	15.267	7.946	15.267
2. Titoli di debito	69.189	69.189	135.457	135.835	204.646
3. Altre attività	20.300	X	637.858	X	658.158
<b>Totale</b>	<b>86.249</b>	<b>69.189</b>	<b>780.907</b>	<b>140.770</b>	<b>867.156</b>

TAVOLA 7.2 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE: GARANZIE REALI RICEVUTE (valori €/1000)			
Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili
1. Strumenti di capitale	-	-	3.668
2. Titoli di debito	-	-	629
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	719.456
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	1.873	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1.873</b>	<b>723.753</b>

TAVOLA 7.3 - ATTIVITA' VINCOLATE: GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE (valori €/1000)		
	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	66.337	95.844

## TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "Moody's" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Intermediari vigilati";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti";

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali., limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>11</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Organismi del settore pubblico	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

<sup>11</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

TAVOLA 8.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - CRM (valori €/'1000)											
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING	PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(100%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	351.366	Classe 4-5	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	339.979	0	0	0	0	8.186	0	3.201	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2.299	Classe 4-5	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	2.299	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	555	Classe 4-5	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	0	0	0	0	555	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	72.739	Classe 4-5		Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6		
		0	7.512	62.571	0	0	0	2.656	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	218.406	Classe 3-4		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	
		157	0	0	0	0	0	218.249	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	159.281	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	
		0	0	0	0	0	159.281	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	234.445	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	176.816	57.628	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	92.364	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	
		0	0	0	0	0	0	72.418	19.945	0	0
Esposizioni ad alto rischio	16	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	
		0	0	0	0	0	0	0	16	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.236	Classe 3-4	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	
		0	0	0	0	0	0	10.236	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	14.495	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
		0	0	0	0	0	0	14.495	0	0	0
Altre esposizioni	42.227	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.
		0	5.212	1.423	0	0	0	35.591	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.890										
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.890
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.200.317</b>	<b>157</b>	<b>352.703</b>	<b>66.294</b>	<b>176.816</b>	<b>57.628</b>	<b>159.281</b>	<b>362.386</b>	<b>19.961</b>	<b>3.201</b>	<b>1.890</b>

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

TAVOLA 8.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - CRM (valori €/1000)											
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING	PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(50%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	380.577	Classe 3		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		
		157	369.033	0	0	0	0	8.186	0	3.201	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2.299	Classe 2-3	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	2.299	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	555	Classe 2-3	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	0	0	0	0	0	555	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	132	Classe 2-3		Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.
		0	0	132	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	72.935	Classe 2-3		Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	
		0	7.512	62.615	0	0	0	2.808	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	201.416	Classe 2		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	201.416	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	137.513	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	137.513	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	234.022	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		0	0	0	176.570	57.452	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	89.190	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	70.391	18.799	0	0
Esposizioni ad alto rischio	16	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.
		0	0	0	0	0	0	0	16	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.236	Classe 2	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	
		0	0	0	0	0	0	10.236	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	14.495	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.
		0	0	0	0	0	0	14.495	0	0	0
Altre esposizioni	55.042	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.
		0	18.027	1.423	0	0	0	35.591	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.890										
		0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.890
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.200.317</b>	<b>157</b>	<b>394.573</b>	<b>66.470</b>	<b>176.570</b>	<b>57.452</b>	<b>137.513</b>	<b>343.678</b>	<b>18.814</b>	<b>3.201</b>	<b>1.890</b>

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

TAVOLA 8.3 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI (valori €/1000)				
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	3.798	199	521	4.517
Altre esposizioni	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>3.798</b>	<b>199</b>	<b>521</b>	<b>4.517</b>

## **TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)**

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca. Il rischio di mercato è suddiviso nelle seguenti componenti:

- Rischio di posizione: si distingue in generico (causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati) e in specifico (dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente).
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altra attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto.
- Rischio di concentrazione: è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza.
- Rischio di cambio: è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse nei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Il rischio di mercato non è stato quantificato in quanto, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza, alla data del 31.12.2017, il rapporto tra portafoglio di negoziazione ed il totale dell'attivo di bilancio è inferiore a 0,05 e comunque il portafoglio di negoziazione è inferiore ad € 15.000.000.

## **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali - partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale.

#### **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

#### ***Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***

##### ***1. Criteri di iscrizione***

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date). Gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine

di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

## 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IFRS 13 come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato quali: il riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, il riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

## 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

## 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell’elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l’elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

## **Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”**

### 1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

### 2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### 3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono consolidate, ad esclusione di quelle di valore marginale che, in base al principio generale della "rilevanza", sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

#### 4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

#### 5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e in società collegate sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/ripresche di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (valori €/1000)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 (G)	
				Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus	Plus	Minus
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2. Non quotati:	12.918	12.918	12.918	-	-	-	-	1	67	1	54
A2.1 Strumenti di private equity	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2.2 Altri titoli di capitale	12.918	12.918	12.918	-	-	-	-	1	67	1	54
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>12.918</b>	<b>12.918</b>	<b>12.918</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>67</b>	<b>1</b>	<b>54</b>
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	6.635	6.635	6.635	-	-	-	-	113	2	90	2
B2. Non quotati:	3.534	3.534	3.534	55	16	-	155	-	-	-	-
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>10.169</b>	<b>10.169</b>	<b>10.169</b>	<b>55</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>155</b>	<b>113</b>	<b>2</b>	<b>90</b>	<b>2</b>
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

## **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

#### **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “*portafoglio bancario*” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

#### **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo) garantendo, in caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

Per quanto attiene la definizione dello stress test sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, secondo la prospettiva del valore economico, questo è coerente con la metodologia di calcolo semplificata utilizzata in una condizione di normale corso degli affari, in base alla quale il relativo capitale interno dipende da due principali elementi: la struttura temporale dell’attivo e del passivo della Banca e le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse.

La costruzione dello stress test prevede, a parità di struttura temporale dell’attivo e del passivo, la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi “peggiorativa” di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress è comunque valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress test non può evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress la Banca utilizza la metodologia che fornisce il risultato più penalizzante tra le seguenti:

- a) la metodologia della “*distribuzione dei capitali interni*” che prevede il seguente procedimento:
  - per ciascuna osservazione nella serie di variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente, integrata e “corretta” per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza della banca (attuale o prospettica);
  - si determina la distribuzione ordinata degli  $n$  valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d’interesse come determinati al punto a);

- sulla base della distribuzione dei capitali interni rilevati al punto b) si estrae quello corrispondente al valore massimo.

b) la metodologia del “*supervisory test*”; in particolare, la Banca considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base garantendo in caso di scenario al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Nello specifico, a fine 2017, la Banca ha preso in considerazione, per l’ipotesi di stress, la metodologia di cui al punto a).

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “*componente non core*”)
- per il rimanente importo (cd. “*componente core*”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Con il 20° aggiornamento alla Circ. n. 285/2013, la Banca d’Italia ha introdotto, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale in sede di Comitato Direzione/Rischi, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 - sia nell’ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale – di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l’attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell’esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all’impiego di tali strumenti.

In ogni caso la Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora, a fini gestionali interni, il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Si fa presente che alla data del 31.12.2017, il capitale interno per il rischio di tasso di interesse in situazione ordinaria ed in ipotesi di stress è risultato, rispettivamente, pari a Euro 4.449.327 ed Euro 5.619.235.

### **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Funzione Risk Controlling elabora, con periodicità trimestrale, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario (valori €/1000)	
A. Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	4.449
B. Fondi propri	85.996
C. Indice di rischio (A/B)	5,17%

## TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di "originator" (cedente)**

##### *Informazioni generali*

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*AssetBacked Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni effettuate dalla Banca ed ancora in essere alla data del 31 dicembre 2017 sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Credico Finance 6	Crediti in bonis (mutui ipotecari)	2006
Credico Finance 8	Crediti in bonis (mutui ipotecari)	2009
Credico Finance 14	Crediti in bonis (mutui ipotecari/ chirografari)	2013

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e di auto - cartolarizzazione; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

#### **Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente alle attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto;
- il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso a uno strumento di raccolta per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, sono state effettuate anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché per la possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;

- miglioramento dei “ratios” di Vigilanza;

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari e/o chirografari. I progetti, realizzati con l’assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado o garanzia chirografaria, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 600 milioni di euro di cui 17,2 milioni di euro relativi alla Banca per la **cartolarizzazione “Credico Finance 6”**, per un valore nominale complessivo lordo di 408 milioni di Euro di cui circa 17,7 milioni di Euro relativi alla Banca per l’**autocartolarizzazione “Credico Finance 8”** e per un valore nominale complessivo di 304,8 milioni di Euro di cui circa 34,3 milioni relativi alla Banca per l’**autocartolarizzazione “Credico Finance 14”**.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati la Società Generale Corporate & Investment, Iccrea Banca Spa e Cassa Centrale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investor Service, Standard & Poor's e DBRS Ratings limited.

Per le operazioni ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata: Credico Finance 6 s.r.l. - Credico Finance 8 s.r.l. e Credico Finance 14 s.r.l., nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L’operazione **CF6** si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” *Senior* e *Mezzanine* da parte dei singoli originator;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

Per la cartolarizzazione “**Credico Finance 6**” i titoli di classe C (Junior) sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, per la Banca € 347 mila, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”.

Le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating
1 A	Senior	AAA
1 B	Mezzanine	A
1 C	Junior	Unrated

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

L’operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “Senior” e “Mezzanine”.

Con il proposito di incrementare l’ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell’esercizio 2009 e successivamente nel 2013, 2 operazioni di auto-cartolarizzazione multi-originator con l’assistenza dell’Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

Entrambi le operazioni, **Credico Finance 8** e **Credico Finance 14**, hanno visto l’emissione di titoli senior in unica tranche da parte della Società veicolo, nonché l’emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

Le operazioni, inoltre, hanno previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

La Banca ha, pertanto, sottoscritto per tali passività, in merito alla cartolarizzazione **CF8**, 16,05 milioni di euro per titoli senior su un importo complessivo di 369,2 milioni di euro e 1,689 milioni di euro per titoli junior su un totale di 38,8 milioni di euro, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Per la cartolarizzazione **CF14** la sottoscrizione ammonta a 24,7 milioni di euro di titoli senior su un importo complessivo di 219,4 milioni di euro e 9,614 milioni di euro di titoli junior su un totale di 85,4 milioni di euro, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in default.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale.

### **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

Con riguardo a tutte le operazioni, sia di auto-cartolarizzazione che di cartolarizzazione tradizionale, la Società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (Euribor 3m), la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in Euribor 3m, rendimento che percepisce attraverso il titolo Junior.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui a una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo massimo della linea di liquidità concessa dalla Banca è pari a 0,698 milioni di Euro per la cartolarizzazione "Credico Finance 6", 0,772 milioni di Euro per l'autocartolarizzazione "Credico Finance 8" e 0,988 milioni di euro per l'autocartolarizzazione "Credico Finance 14".

I cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la linea di liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli *Senior* e *Mezzanine*, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 Dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla Società veicolo, ha sostituito in data 14 Dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della Società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della Banca per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Euribor + 0,10bp.

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità).

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle “notes” Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior, eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento, possa perdere l’eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l’accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all’applicazione di *haircut* maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell’ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

#### **Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione**

La Banca segue l’andamento dell’operazione attraverso i report cumulati prodotti dal corporate *servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent* presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> (per le operazioni Credico Finance), i quali riportano l’andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di delinquency, default, etc.

#### **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il “*metodo standardizzato*” per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

A tale riguardo per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di cedente, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest’ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

#### **Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

#### **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell’*expected maturity*.

La mancata cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Per quanto attiene invece le operazioni di auto-cartolarizzazione, questa non comporta alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca originator e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca originator, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

#### **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “*terzi*” per complessivi valori nominali € 2.202 mila.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “*Lucrezia Securitisation srl*” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S.

I titoli “*Asset-Backed Notes 2/10/2016 – ISIN IT0005216392*” sono stati emessi dalla Società Veicolo in data 03/10/2016 a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati (tasso del 1% annuo).

Le attività sottostanti sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70 – Crediti verso la clientela. Relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* ne detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

**Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intersorsi nell'ultimo periodo di riferimento**

Non si sono verificati cambiamenti significativi nell'ultimo periodo di riferimento

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

TAVOLA 12 n, i) - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (valori €/1000)																			
Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio - Credico Finance 6 S.r.l.					347													13	13

TAVOLA 12 n, ii) - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione (valori €/1000)																			
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ ripr. di valore	
- Lucrezia Securitisation S.r.l.	1.890																		

TAVOLA 12 n, v) - Esposizioni verso la cartolarizzazione (portafoglio bancario) ripartite per fattori di ponderazione (valori €/1000)														
TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione										Totale	Requisito patrimoniale	Importi dedotti dai Fondi Propri	
	20%	40%	50%	100%	225%	350%	650%	1250%	Look Through					
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>														
<b>A.1 Banca originator</b>														
A.1.1 Attività di rischio per cassa - Senior - Mezzanine - Junior														
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio - Senior - Mezzanine - Junior														
<b>A.2 Banca investitrice</b>														
A.2.1 Attività di rischio per cassa - Senior - Mezzanine - Junior				1.890								1.890	151	
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio - Senior - Mezzanine - Junior														

TAVOLA 12 p) - Attività cartolarizzate suddivise per qualità creditizia e tipo di esposizione (valori €/1000)																					
Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa							Garanzie rilasciate							Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite	Senior		Mezzanine		Junior		Perdite
	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta		Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta		Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	Esp. Lorda	Esp. Netta	
A. Con attività sottostanti proprie						1.488															
a) deteriorate						33															
b) altre						1.455															
B. Con attività sottostanti di terzi																					
a) deteriorate																					
b) altre																					

La Tavola 12 n), iii) – Esposizioni in attesa di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e natura operazione – non viene riportata in quanto per la Banca la fattispecie non sussiste.

La Tavola 12 o), i) – Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione del portafoglio bancario ripartite per fattori di ponderazione – non viene riportata in quanto per la Banca la fattispecie non sussiste.

La Tavola 12 o), ii) – Esposizioni in posizioni verso la ri-cartolarizzazione: garanzie ricevute – non viene riportata in quanto per la Banca la fattispecie non sussiste.

La Tavola 12 n), vi) – Operazioni di cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione – non viene riportata in quanto per la Banca la fattispecie non sussiste.

### **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### **Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione**

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia e dal successivo 7° aggiornamento del 18/11/2014, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del

quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema “a rete” del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L’articolazione della rete costituisce infatti l’ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione e complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi di Euro;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all’art. 6 (4) dell’RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, “*intermediario minore*”, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti (*c.d. meccanismi di malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi 2 alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l’interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell’ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo Organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle Funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l’Organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle Funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle Funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni poste per l’erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull’attività svolta all’Assemblea dei Soci;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un’autovalutazione finalizzata a identificare la “*categoria del personale più rilevante*” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca).

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 28/04/2017 ha deliberato l’identificazione delle seguenti figure rientranti nella categoria del “*personale più rilevante*”, riconfermandole rispetto all’autovalutazione del precedente anno.

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. i componenti del Comitato Esecutivo;
3. il Direttore Generale;
4. il Vice Direttore Generale (anche Responsabile Area Crediti);
5. i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - a. il Responsabile della Funzione di gestione dei rischi;
  - b. Il Responsabile della Funzione di *Compliance*
  - c. Il Referente interno della Funzione di *Internal Auditing*;
6. i Responsabili delle principali aree di business e Funzioni di staff, in particolare:

- a. Il Responsabile Area Mercato;
- b. Il Responsabile Area Crediti (anche Vice Direttore Generale).

### **Amministratori**

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza, stabiliti dall'Assemblea, per ogni seduta di Consiglio di Amministrazione e, qualora componenti, del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (il rimborso chilometrico avviene con riferimento alle tabelle ACI);
- gli Amministratori indipendenti, effettivi e supplenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati, possono essere destinatari di un compenso stabilito dall'Assemblea dei Soci (gettone o compenso forfettario annuo) e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "*infortuni professionali ed extraprofessionali*", di una polizza assicurativa "*responsabilità civile*" e di una polizza "*Kasko Kilometrica*".

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente e il Vice Presidente avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

A riguardo si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione Generale che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli Organi interni di controllo e dei Comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono essere fatte a riguardo del Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

### **Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, comprensivo dell'incarico a loro attribuito per l'Organismo di Vigilanza ai sensi del Dlgs 231/01, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni (con riferimento alle tabelle ACI);
- di un gettone di presenza, a decorrere dal 01/12/2017 (data di efficacia della fusione) a seguito delibera assunta dall'Assemblea straordinaria del 29/10/2017;
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs n. 231/01 - dato il conferimento dell'incarico al Collegio Sindacale, con delibera del CdA nella seduta del 27/01/2014;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;

- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni professionali ed extraprofessionali", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza "Kasko Kilometrica".

### **Personale dipendente**

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, in vigore;
- ferma l'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione alla determinazione delle retribuzioni dei componenti della Direzione generale, degli altri Dirigenti, dei Responsabili e del personale di inquadramento più elevato, delle Funzioni aziendali di controllo e dei Responsabili delle principali linee di business e Funzioni aziendali, le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché della contrattazione collettiva di secondo livello stipulata dalla Federazione Lombarda delle BCC.

la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente (Quadri direttivi e Aree professionali) ed è composta da:

- premio di risultato (per i quadri e le aree professionali) ovvero il premio annuale (per i dirigenti) erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
- la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per i Quadri Direttivi e le Aree professionali diverso da quanto previsto all'art. 48 del CCNL di categoria;
- eventuali erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus) e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

Tali importi possono essere corrisposti anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio: l'anniversario di fondazione della banca, o operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. In ogni caso la Banca, prima di procedere al riconoscimento e all'erogazione di tali somme verifica le condizioni di accesso e i principali indicatori di performance della Banca stessa.

Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

- erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (*Severance Payments*): *golden parachutes – incentivi all'esodo e benefici pensionistici discrezionali*.

la retribuzione variabile estesa al Direttore Generale ed ai Dirigenti è composta dalle seguenti componenti:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali, conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti. Poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica ai risultati aziendali conseguiti, l'erogazione dello stesso avviene in considerazione del seguente criterio:

- Associazione del Premio annuale Dirigenti al P.D.R. mediante l'applicazione di un moltiplicatore, pari al 120%, al maggior premio di risultato riconosciuto in azienda, cioè al Quadro Direttivo di 4° livello retributivo,

Il premio è corrisposto nel rispetto del limite previsto tra componente variabile e fissa (25%).

- eventuali erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus), che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o a sistemi incentivanti adottati dalla banca, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. Tali importi possono essere, inoltre, corrisposti in occasione di particolari ricorrenze (anniversario di fondazione della banca, eventi di carattere straordinario quali fusioni/acquisizioni di rami d'azienda);

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. In ogni caso la Banca, prima di procedere al riconoscimento e all'erogazione di tali somme verifica le condizioni di accesso e i principali indicatori di performance della Banca stessa.

Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

- la banca non ha adottato un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti diverso da quanto previsto all'art. 18 del CCNL Dirigenti;
- le componenti variabili sono soggette a clausole di claw-back che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, laddove il Direttore Generale o gli altri Dirigenti abbiano determinato o concorso a determinare:
  - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
  - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il Soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
  - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione delle componenti variabili.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali:

- 25% per Direttore Generale e altri Dirigenti
- 20% per Quadri Direttivi e Aree professionali
- Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, non può essere adottato un sistema incentivante laddove:
  - a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
  - b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
  - c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati dalla Banca con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle Funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (Direzione Generale, Compliance, Internal Auditing e Risk Management) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le Funzioni Aziendali di Controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia - Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;

- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea dei Soci;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni aziendali di controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e delle valutazioni effettuate agli Organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle Funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai seguenti principi:

- onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

#### **Disposizioni particolari:**

- in talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità (*cd. retention bonus*), ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli dei Fondi propri e della liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Tali compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso della retribuzione.

- in casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- a) in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (*cd. sign on bonus*);
- b) in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (*cd. welcome bonus*);

Dette erogazioni non possono comunque eccedere il 10% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto e concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della retribuzione.

Fermi in ogni caso i criteri in precedenza indicati, la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare etc.). L'importo erogato a fronte di tale fattispecie dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a 1 annualità di retribuzione lorda del dipendente stesso.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso. L'importo erogato a fronte della richiamata fattispecie deve essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a 1 annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Sono inoltre ammesse clausole contrattuali in forza delle quali la banca, nel caso in cui receda anticipatamente dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto (che può consistere in mensilità di preavviso ulteriori rispetto a quelle previste dalla contrattazione collettiva, *cd. golden parachute*). Tali clausole - se ritenute opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca. In ogni caso, i compensi erogati a tale titolo sono collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, sono limitati al massimo a 6 mensilità della retribuzione lorda fissa del dipendente interessato e sono assoggettati a meccanismi di correzione ex post operanti attraverso l'apposizione di clausole di *claw back* e, per i soggetti appartenenti alla categoria del personale più rilevante, di differimento (*malus*).

Rientrano tra i *golden parachute* anche il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza, l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

Sono soggetti a *claw back* le ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus), il premio annuale dei Dirigenti e il premio di risultato riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;

violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione

comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo del rimborso non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari ed è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Le eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus), il premio di risultato del personale più rilevante e il premio annuale dei Dirigenti sono soggetti a meccanismi di differimento e di correzione ex-post (cd. *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc. In applicazione del principio di proporzionalità la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere come segue:

Importo	% di differimento	Periodo di differimento
Fino a euro 15.000,00	nessuno	nessuno
Oltre euro 15.000,00	Il 30 % dell'importo che eccede i 15.000,00	2 anni

Con particolare riferimento al personale "*più rilevante*", gli emolumenti riconosciuti in vista o in occasione della cessazione del rapporto sono soggetti a:

- collegamento alla performance realizzati e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca
- differimento (*malus*) secondo i seguenti criteri:

Importo	% di differimento	Periodo di differimento
fino a €uro 15.000,00	nessuno	nessuno
oltre €uro 15.000,00	Il 30 % dell'importo che eccede i 15.000,00	2 anni

- clausole di *claw back* che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:
  - comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
  - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
  - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto ai 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Tali ultime regole possono essere derogate in occasione di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale a condizione che:

- le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
- siano di ammontare non superiore a 100.000 €uro;
- prevedano meccanismi di *claw back* che coprano almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della banca.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla Legge o dalla

contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. La relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti, di colpa grave, di comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca o da violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione dell'incentivo.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale più rilevante, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dalle disposizioni della Banca d'Italia (Sez. III, cap. 2 paragrafo 2.1 – 2.2.2), attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

Tutti i compensi previsti nell'ambito del paragrafo "*disposizioni particolari*" non sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione ad eccezione dei *retention bonus*, *sign on bonus* e *welcome bonus*.

### **Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

### **Collaborazioni e incarichi professionali**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di Legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

### **Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati**

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

- **Premio annuale per i Dirigenti**, erogato sulla base dei risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti.

Poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica ai risultati aziendali conseguiti, l'erogazione dello stesso avviene in considerazione del seguente criterio:

- Associazione del Premio annuale Dirigenti al P.D.R. mediante l'applicazione di un moltiplicatore pari al 120%, al maggior premio di risultato riconosciuto in azienda, cioè al Quadro Direttivo di 4° livello retributivo,

Il premio è corrisposto nel rispetto del limite previsto tra componente variabile e fissa (25%).

Per l'anno 2017, la Banca non ha erogato alcun premio calcolato secondo i criteri di cui all'art. 18 del CCNL Dirigenti.

- **Premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti.

Per l'anno 2017, la Banca ha erogato un premio calcolato secondo i criteri di cui all'art. 48 del relativo del CCNL per un importo complessivo pari a € 106.238,34 (n. 116 dipendenti).

La Banca non ha adottato alcun sistema incentivante per i Quadri Direttivi e le Aree professionali diverso da quanto previsto all'art. 48 del CCNL di categoria.

- **Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa** (bonus), non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio

l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. In ogni caso la Banca, prima di procedere al riconoscimento e all'erogazione di tali somme verifica le condizioni di accesso e i principali indicatori di performance della Banca stessa.

Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

Per le clausole di claw back e malus relativi alle erogazioni discrezionali si fa riferimento ai cap. precedenti.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB, i Dirigenti sono obbligati alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto ai 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

La remunerazione incentivante del "*personale più rilevante*" è soggetta a meccanismi di differimento e di correzione esposta per i rischi (*cd. malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.

Criteri di differimento (malus):

Importo	% di differimento	periodo di differimento
fino a €uro 15.000,00	nessuno	nessuno
oltre €uro 15.000,00	Il 30 % dell'importo che eccede i 15.000,00	2 anni

### **Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile**

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distinto per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti** dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Dirigente. I benefit comprendono:
  - le polizze assicurative per "*infortuni dipendenti professionali ed extraprofessionali*", "*caso morte*", "*responsabilità civile*", "*kasco kilomtrica*", "*responsabilità civile derivante dalle controversie di lavoro*";
  - disponibilità di strumenti utili alla connessione con l'azienda per lo svolgimento, anche a distanza, del ruolo assegnato (comodato d'uso di auto aziendale, cellulare, personal computer, connessione ad internet, ecc.).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico, come anticipato, è di carattere variabile, correlata ai risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti erogato, come già anticipato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli);
- incentivi: la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il Direttore Generale e gli altri Dirigenti;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Nel 2017 non sono state riconosciute gratifiche di alcun genere.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Come anticipato, qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di Dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **Quadri Direttivi e alle Aree Professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ad esempio, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il lavoratore o riconoscere una particolare prestazione).

I benefit possono comprendere:

- le polizze assicurative per *“infortuni dipendenti professionali ed extra professionali”*, *“caso morte”*, *“Kasco Kilometrica”*;
- disponibilità di strumenti utili alla connessione con l'azienda per lo svolgimento, anche a distanza, del ruolo assegnato (comodato d'uso di autovettura, telefono cellulare, personal computer, connessione a internet).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi prudenziali e di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del *“Premio di risultato”* non è preventivabile dato che, fermi i principi predetti, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Lombarda sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali e, comunque, nel passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dal 2% al 3% della retribuzione complessiva. Nel 2017 è stato erogato un premio di risultato per complessivi € 106.238,34 (116 dipendenti).
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza di natura discrezionale e non continuativa.

Nel 2017 sono state riconosciute gratifiche per complessivi € 23.412.000 a favore di n. 38 beneficiari (7 Quadri Direttivi e 31 impiegati) per la loro disponibilità al lavoro al di fuori del normale orario e per il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei Quadri direttivi e del personale delle Aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla Legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere, clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, rientrante nella categoria dei Quadri direttivi e delle Aree professionali, questi dovranno rispettare, qualora applicabili, le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e contenere la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di (i) comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca; (ii) di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca; (iii) di violazione, per le categorie di personale per le quali rilevano, degli obblighi imposti dall'articolo 26 e/o dall'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle Funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Come già anticipato, la Banca non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale.

La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

#### **Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione**

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

#### **Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria**

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con

la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza. Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi dell'art. 450 del CRR. I suddetti dati fanno riferimento ai compensi previsti per gli Organi di governo e alle remunerazioni del Personale dipendente della ex BCC dell'Alta Brianza alla data del 30/11/2017 (11/12) e ai compensi previsti per le medesime figure della BCC Brianza e Laghi dal 1° dicembre 2017 al 31/12/2017 (1/12).

#### TAVOLA 13 – POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Art. 450, lett. G)

##### 1. REMUNERAZIONI PER AREA DI ATTIVITA'

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	€ 185.701,17 (*)	-
Componenti l'organo di controllo	-	€ 104.549,12 (**)
Direzione Generale	€ 199.774,45	-
Area Mercato	€ 110.540,59	€ 3.968.850,16
Area credito (responsabile Area Crediti riveste anche incarico di Vice Direttore Generale)	€ 123.390,62	€ 573.867,36
Area controlli	€ 164.423,07	€ 65.920,17
Area Amministrativa/Organizzazione (il Responsabile dell'Area riveste Anche l'incarico di Vice Direttore generale Vicario)	-	€ 670.356,14
Staff di Direzione	-	€ 242.273,21
TOTALI	€ 783.829,90	€ 5.625.816,16
TOTALE COMPLESSIVO	€ 6.409.646,066	

(1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (dati consuntivi per cassa del 2017)

(\*) di cui € 33.733,33 relativi al 2017 ma erogati nel 2018, quindi ricompresi per competenza

(\*\*) di cui € 41.743,52 relativi al 2017 ma erogati nel 2018, quindi ricompresi per competenza

Con riferimento al "personale più rilevante", si riportano le informazioni sulle componenti fisse e variabili delle remunerazioni nella tabella seguente.

#### TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

##### 2 COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE NELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione		Totale	% variabile / Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo		
Organi di Governo e Direzione Generale (Direttore Generale e Vice Direttore Generale Vicario)	16	385.475,62 (*)	-	-	385.475,62	0%
Responsabili delle principali linee di business (Resp. Area Mercato e Resp. Area Crediti nonché Vice Direttore Generale)	2	220.921,75	2	13.009,46	233.931,21	5,56%

Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	2	161.693,16	2	2.729,91	164.423,07	1,66%
---	---	------------	---	----------	------------	-------

(\*) di cui € 33.733,33 inerenti compensi dei componenti gli Organi di Governo relativi al 2017 ma erogati nel 2018, quindi ricompresi per competenza.

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)**
**3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE**

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub iii) e iv), sulle quote di remunerazione differite riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto la fattispecie non rileva per alcun Soggetto a valere sul 2017.

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)**
**4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO (Severance payments)**

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. H), sub v) e iv), sulle indennità di inizio e fine rapporto riferite al Personale più rilevante, non viene fornita in quanto non sono presenti Soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di indennità di inizio rapporto (welcome bonus) o di fine rapporto in aggiunta al TFR.

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Articolo 450, lett. i)**
**5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA**

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di Euro.

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE - Rif. Articolo 450, lett. J)**
**6 REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE**

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva	Erogati 2017	Erogati 2018 (*)
Presidente CdA	46.433,33	41.000,00	5.433,33
Vice Presidente CdA, Presidente Comitato Esecutivo fino al 30/11/2017 poi Membro Comitato Esecutivo dal 1/12/2017	38.654,56	34.096,23	4.558,33
Vice Presidente CdA Vicario (dal 1/12/2017)	4.600,00	-	4.600,00
Consigliere 1 (fino 30/11/2017)	13.500,00	13.500,00	
Consigliere 2 e Membro Comitato Esecutivo	17.694,35	15.219,35	2.475,00
Consigliere 3	15.060,00	12.960,00	2.100,00
Consigliere 4 e Membro Comitato Esecutivo	15.782,26	14.132,26	1.650,00
Consigliere 5	12.360,00	10.260,00	2.100,00
Consigliere 6 (fino al 30/11/2017)	10.800,00	10.800,00	-
Consigliere 7 (dal 1/12/2017)	2.100,00	-	2.100,00
Consigliere 8 (dal 1/12/2017) e membro Comitato Esecutivo (dal 1/12/2017)	2.475,00	-	2.475,00
Consigliere 9 (dal 1/12/2017) e Presidente Comitato Esecutivo (dal 1/12/2017)	4.141,67	-	4.141,67
Consigliere 10 (dal 1/12/2017)	2.100,00	-	2.100,00
Direttore generale	185.705,57	185.705,57	-

Vice Direttore generale (nonché Resp. Area Crediti)	111.885,89	111.885,89	-
Vice Direttore generale vicario (nonché Resp. Area Amministrativa / Organizzazione (dal 1/12/2017))	14.068,88	14.068,88	-

(\*) compensi relativi al 2017 ma erogati nel 2018, quindi compresi per competenza.

## TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (Art. 451 - 499)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015, le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora, con frequenza almeno trimestrale, l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Al denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2017 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,09%; tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e del valore delle esposizioni, si attesta a 7,06%, come risulta dalla seguente tabella.

DESCRIZIONE (valori €/1000)	31/12/2017	31/12/2016
Capitale di classe 1 (Tier1) - transitorio	85.996	64.698
Capitale di classe 1 (Tier1) - a regime	85.619	64.551
Totale esposizioni - transitorio	1.213.279	761.154
Totale esposizioni - a regime	1.212.902	761.007
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - transitorio	7,09%	8,50%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - a regime	7,06%	8,48%

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 14.1 - Riconciliazione tra attività contabili e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria (valori €/1000)		
	Descrizione	Importo
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.171.622
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-4
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	0
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	46.752
6a.	Rettifica per le esposizioni infragrupo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-5.468
8.	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria (a regime)</b>	<b>1.212.902</b>

TAVOLA 14.3 - Ripartizione esposizione di bilancio (valori €/1000)		
	Descrizione	Importo
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.171.622
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.171.622
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	351.366
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	2.796
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	70.013
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	234.344
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	147.413
10.	di cui: esposizioni verso imprese	203.044
11.	di cui: esposizioni in stato di default	91.942
12.	di cui: altre esposizioni	70.704

TAVOLA 14.2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (valori €/1000)			
Descrizione		Importo	Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.171.622	1.171.622
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A Regime / Transitorio (-)	-5.476	-5.099
<b>3.</b>	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>1.166.146</b>	<b>1.166.523</b>
<b>Contratti derivati</b>			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0	0
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	4	4
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
<b>11.</b>	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>4</b>	<b>4</b>
<b>Esposizioni SFT</b>			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	0	0
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
<b>16.</b>	<b>Totale operazioni SFT</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	201.350	201.350
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-154.598	-154.598
<b>19.</b>	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>46.752</b>	<b>46.752</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>			
<b>20.</b>	<b>Capitale di classe 1 - A Regime / Transitorio</b>	<b>85.619</b>	<b>85.996</b>
<b>21.</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>1.212.902</b>	<b>1.213.279</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
<b>22.</b>	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>7,06%</b>	<b>7,09%</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	<b>A regime</b>	<b>Transitorio</b>
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0	0

## TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca, già nel corso del 2013, ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea Spa un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea Spa ad essere datore di garanzia.

### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo e all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard contrattuali;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie reali principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del Soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia, entrambi con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### **Garanzie ipotecarie**

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

#### **Garanzie finanziarie**

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da Soggetti sovrani;
- pegno su denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie delle garanzie acquisite garantiscono la presenza dei requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore) oppure prestate da Istituzioni finanziarie e Compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a Soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei Consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da Soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da Intermediari Finanziari, Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società e, comunque, quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del Soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

**Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.**

La concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo Soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - AMMONTARE PROTETTO (valori €/1000)							
Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	351.366	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	2.299	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	555	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	72.739	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	218.406	6.237	-	-	10.753	-	16.990
Esposizioni al dettaglio	159.281	7.735	-	-	14.034	-	21.768
Esposizioni garantite da immobili	234.445	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	92.364	862	-	-	2.312	-	3.174
Esposizioni ad alto rischio	16	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.236	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	14.495	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	42.227	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.890	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.200.317</b>	<b>14.834</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>27.099</b>	<b>-</b>	<b>41.932</b>

### **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati

- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha continuato a mappare i dati statistici relativi ad eventi collegati a tale rischio nell'ottica di un affinamento quali/quantitativo del self-assessment sul rischio in oggetto. Nello specifico gli eventi mappati riguardano:

- n. rapine ultimi 5 anni;
- rapinato complessivo ultimi 5 anni;
- perdite ultimi 5 anni da frodi interne (infedeltà dei dipendenti);
- perdite ultimi 5 anni da indisponibilità dei sistemi informatici;
- perdite ultimi 5 anni da cause legali con la clientela;
- perdite ultimi 5 anni da cause legali con i dipendenti;
- perdite ultimi 5 anni causate da catastrofi naturali;
- perdite ultimi 5 anni causate da altri eventi di rischio operativo;
- sanzioni comminate da Autorità di Vigilanza negli ultimi 5 anni;
- monitoraggio del rapporto: sopravvenienze passivo/margine di intermediazione.

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Per l'informativa quantitativa si rimanda alla Tavola 4.3.

**DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)**  
**DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati con il profilo e la strategia aziendale;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2017 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite"), di "risk tolerance" e di "risk capacity", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di peculiarità di business, di redditività e di rischiosità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, gli obiettivi di rischio definiti rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2017, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio evidenziato nella seguente tabella:

Ambito	Indicatore	Giudizio sintetico al 31.12.2017	Valore al 31.12.2017
Adeguatezza Patrimoniale	Coefficiente patrimoniale CET 1 Ratio	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	14,42%
	Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio)	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	14,42%
	Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	14,42%
	Capitale interno complessivo / Capitale complessivo	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	63,01%
Liquidità / Struttura finanziaria	Liquidity Coverage Ratio	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	267,91%
	Net Stable Funding Ratio	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	135,33%
	Leva finanziaria	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	7,06%
	Capitale Interno Rischio di Tasso di Interesse supervisory test (+/- 200 bp) / Fondi Propri	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	3,42%
Vincoli Specifici BCC	Operatività con Soci	Rispetto Risk Capacity, Risk Tolerance e Risk Appetite	66,76%
	Operatività Fuori Zona di Competenza	Superamento Risk Capacity	5,21%
Redditività	ROE (Risultato Netto/Capitale e Riserve)	Superamento Risk Tolerance	-10,34%
Rischiosità	Requisito Patrimoniale Rischio di Credito / Fondi Propri	Superamento Soglia Attenzione	52,05%
	Coefficiente Medio di Ponderazione (RWA / EAD)	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	46,61%
	Granularity Adjustment / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	2,14%
	Esposizione primi 20 clienti / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	112,26%
	Impieghi Settore Immobiliare (ATECO F + L) / Impieghi Clientela	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	26,94%
	Impieghi Clientela / Raccolta Diretta	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	77,10%

Raccolta primi 20 gruppi di clienti / Raccolta Complessiva	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	10,97%
Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	0,00%
Modified Duration Portafoglio di Proprietà	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	3,01
Investimenti Immobiliari e Partecipazioni / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	44,51%
Attività di Rischio verso Soggetti Collegati (ponderato) / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	3,00%
Attività di Rischio verso Soggetti Collegati (non ponderato) / Fondi Propri	Rispetto Soglia Attenzione e Limite Operativo	11,62%

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e, quindi, anche margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress.

In particolare, con riferimento a:

### **Operatività fuori zona di competenza**

L'indicatore in oggetto ha rispettato il limite di Risk capacity per tutto il 2017 ad eccezione del IV trimestre. La causa dello sconfinamento è stata individuata nel calo delle attività a rischio che sono passate da € 1.279/M. di settembre 2017 (sommando i dati delle 2 BCC ante fusione) ai 1.194/M. di dicembre (post fusione) con una diminuzione pari a € 83/M. interamente imputabile alla vendita effettuata a dicembre 2017 di titoli di proprietà che ha fatto diminuire nel trimestre l'aggregato "titoli a ponderazione zero" di € 84/M.

La Banca, non appena rilevato lo sconfinamento, ha riesaminato il template anagrafico al fine di rilevare eventuali posizioni codificate come "fuori zona" che avessero, anche per effetto della fusione, i requisiti per poter rientrare in "zona operativa" e riportare conseguentemente il dato sotto la soglia stabilita. Infatti, a seguito della fusione tra la BCC dell'Alta Brianza e la BCC di Lesmo, alcuni Comuni, che in entrambe le Banche erano considerati fuori zona, sono entrati a far parte della zona di competenza ed i codici relativi alla piazza potevano essere variati.

E' stata eseguita, in data 12/02/2018, un'estrazione di tutti i clienti della banca censiti con codice piazza "091 Altre piazze fuori piazza" - "333 fuori piazza non affidati" e "334 fuori piazza affidati", riscontrando n. 64 posizioni affidate, per un totale di accordato pari ad € 11.226/M. e utilizzato pari ad € 8.192/M., per le quali è stato possibile variare il codice piazza e riportarle nella nuova zona operativa. Tale intervento ha fatto rientrare l'indicatore che, a marzo 2018, si è attestato al 4,76%.

### **ROE**

L'indicatore esprime gli effetti del risultato economico negativo al 31/12/17 (perdita d'esercizio pari a € 9,417/M.).

Conseguentemente alla fusione e alla nascita della nuova realtà bancaria (BCC Brianza e Laghi), la Banca ha intrapreso le attività di stesura del nuovo Piano Industriale (2018 – 2020) che prevede il ritorno all'utile già nell'esercizio in corso come conseguenza delle sinergie derivanti dalla fusione, in termini di contenimento dei costi e di una aumentata capacità commerciale della rete, nonché minori pressioni sulle coperture del credito anomalo, stante la pesante pulizia posta in essere nell'esercizio 2017 che ha visto la percentuale di copertura delle sofferenze pari al 60,7% (contro il 57,0% previsto nel Piano Industriale di Fusione) e la percentuale di copertura dei crediti deteriorati totali al 47,3% (contro il 44,6% previsto nel Piano Industriale di Fusione).

### **Requisito Patrimoniale Rischio di Credito / Fondi Propri**

L'indicatore esprime gli effetti della riduzione dei Fondi Propri, passati da € 112,233/M. del 31/12/2016 (somma dei Fondi Propri delle ex BCC Alta Brianza e BCC Lesmo) a € 85,996/M. del 31/12/2017 (post fusione), prevalentemente per gli effetti delle rispettive perdite d'esercizio (€ 14,410/M. a chiusura della BCC di Lesmo al 30/11/2017 e € 9,417/M. a chiusura dell'esercizio 2017 della BCC Brianza e Laghi).

L'effetto è stato parzialmente compensato dalla riduzione degli RWA, passati da 595/M. del dicembre 2016 ai 559,5/M. di fine 2017 e dalla ponderazione media, scesa dal 48,6% del dicembre 2016 al 46,6% di fine 2017.

Come già esposto a proposito del ROE, le analisi sviluppate in sede di predisposizione del nuovo Piano strategico (il ritorno all'utile già dall'esercizio in corso che consentirà di generare un incremento dei Fondi Propri e la prosecuzione di un'attenta politica di contenimento degli RWA) permetteranno alla Banca di ridurre, seppur leggermente, l'incidenza del capitale interno per il rischio di credito sui Fondi Propri con l'obiettivo tassativo, comunque, di non superare il limite operativo identificato nel RAF, pari al 55%.